

Lo Statuto entro settembre Confartigianato "benedice" il redditometro

■■■ La riduzione della pressione fiscale resta una priorità per il Paese, insieme alla lotta all'evasione. Bene anche la revisione del redditometro, che però dovrà garantire ai contribuenti la facoltà di prova. Chiaro e conciso il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, che aprendo i lavori dell'assemblea annuale dell'organizzazione detta le richieste della categoria al governo. «Chiediamo di pagare le tasse in modo più semplice ed equo. Nel 2009», ricorda Guerrini, «la pressione fiscale è arrivata al 43,2%, vale a dire oltre 4 punti in più rispetto ai Paesi dell'area euro».

Ma le lamentele non finiscono qui. «Siamo sommersi da un mare di scartoffie e adempimenti», ricorda sempre il leader degli artigiani, «che costa alle imprese italiane 16,6 miliardi l'anno, quasi 1 punto di Pil». Poi fa il conto bottega per bottega: «Ciascun imprenditore sopporta un onere di burocrazia pari a 12.300 euro l'anno. Siamo ancora in posizioni poco invidiabili nelle classifiche mondiali dei Paesi in cui è facile fare impresa». Insomma per Guerrini «semplificare è un passaggio obbligato per il rilancio della competitività e per recuperare risorse senza tagliare i servizi alla collettività in un contesto caratterizzato da rigidità di bilancio pubblico. Non è sufficiente intervenire solo sulle norme preesistenti, senza fare sul serio innovazione legislativa costruendo fin da subito le nuove regole secondo principi di gradualità, specificità, proporzionalità e sostenibilità economica ed organizzativa in base alle dimensioni dell'impresa e del settore d'attività».

Ma è il tema fiscale quello che sta più a cuore alla Confederazione: «Serve una riforma fiscale a misura di piccola impresa progettata pensando alla struttura economica del Paese, non ad un'unica "taglia" d'impresa». E a questo punto Guerrini tende una mano al ministro dell'Economia Giulio Tremonti che in materia di riforma fiscale vorrebbe passare dalla tassazione sulle persone a quella sulle cose. Per Guerrini, infatti, serve una riforma «che sposti il baricentro della tassazione dal lavoro al capitale, che semplifichi la vita per i contribuenti e che, per le imprese di piccole dimensioni, sposti il momento della tassazione all'atto dell'incasso delle fatture. Una riforma che avvantaggi la nuova imprenditorialità e le migliori performances reddituali. Deve essere garantito il massimo rispetto dello Statuto del contribuente, vanno evitate norme retroattive e deve essere valorizzata la tutela dell'affidamento e della buona fede a cui devono essere improntati i rapporti

con la pubblica amministrazione».

In prima fila c'è il premier Silvio Berlusconi, quest'anno più rilassato. Offre, o meglio "offrirebbe", a Guerrini la poltrona di ministro per lo Sviluppo Economico, «se Emma (che siede lì vicino, ndr) non l'avesse già rifiutata», scherza. Poi torna serio e promette che la proposta di legge per lo Statuto delle imprese «ci impegneremo per farla diventare legge entro l'autunno, perché quello che va bene agli artigiani va bene alle imprese».

